



Amare la **vita**.

Verbale Assemblea generale PRO LIFE

Luogo, data:	Hotel Berna, 22 settembre
2023 Ora:	18.00
Presidenza:	Christian Schmid (SCC)
Partecipanti:	Thomas Seitz (ThS) Andrea Geissbühler (GEA) Björn Eisele (EIB) Hansjörg Leutwyler (LEH) NR Marc Jost (JOM) Alessandra Zumthor (ZUA)
Ospiti:	Renato Solomita (SOR)
Giustificati:	Daniel Amstad (AMD)
Verbale:	Renato Solomita (SOR)

Trattanda 1 | Saluto:

Il presidente Christian Schmid apre l'assemblea generale e saluta tutti i presenti in tedesco e francese. Alessandra Zumthor, che rappresenta il Canton Ticino nel comitato centrale, dà il benvenuto in italiano. Un particolare benvenuto va a Frédéric Urio, in qualità di rappresentante dell'assicurazione malattie Helsana (partner assicurativo di PRO LIFE) e Matthias Wettstein, in qualità di revisore e rappresentante di Marcel Strickler (revisore responsabile TBO a Zurigo). Dopo la pausa forzata dovuta al coronavirus, si può finalmente tenere di nuovo un'assemblea generale in presenza.

L'invito all'assemblea generale, compreso l'elenco delle trattande e il rapporto di gestione all'esercizio 2022, è stato inviato a tutti i soci in modo conforme e secondo i termini previsti.

Decisione:

L'elenco delle trattande viene approvato all'unanimità (senza astensioni e senza rifiuti).

Il rendiconto annuale per l'esercizio 2022 è stato reso disponibile per la consultazione presso la sede centrale, in conformità allo statuto. Si esprime gratitudine per la redazione del verbale. La riunione odierna sarà registrata per la stesura del verbale.

Sono presenti 39 soci aventi diritto di voto. La maggioranza assoluta viene quindi raggiunta con 20 voti. Gli altri presenti non hanno ancora diritto di voto, ma sono comunque calorosamente benvenuti.

Trattanda 2 | Accettazione del rapporto di gestione 2022:

Poiché solo una piccola parte dei nostri oltre 60'000 soci può partecipare all'assemblea generale, e affinché le decisioni abbiano una solida base democratica, utilizziamo il mezzo del referendum della base scritto (simile al referendum comunale scritto). Le trattande proposte per il referendum vengono discusse in anticipo durante l'assemblea generale annuale. Successivamente, i voti rilevanti e il risultato del referendum dell'assemblea vengono pubblicati nei documenti del referendum. Non dimenticate di esprimere il vostro voto per iscritto alla fine della giornata.

Le elezioni parlamentari nazionali sono previste per il 22 ottobre 2023. Il nostro stimato membro del comitato centrale, Marc Jost (PEV), si candida alle elezioni del Consiglio nazionale e gode del nostro sostegno. Poiché deve lasciare la riunione in anticipo a causa di un importante evento elettorale, anticipiamo le sue parole sulla presentazione delle candidature.

Marc Jost dà il benvenuto ai presenti e li ringrazia per la loro presenza. È coniugato e vive a Thun con la moglie e i loro quattro figli. Ha lavorato come insegnante e poi come pastore prima di entrare in politica. Dopo 14 anni nel Parlamento cantonale, da un anno è membro del Consiglio nazionale. È stato membro ospite del comitato centrale di PRO LIFE per qualche tempo prima di essere eletto ufficialmente e da allora è un membro molto motivato. Dopo gli studi di teologia, si è occupato intensamente di questioni relative al diritto alla vita e alla protezione della vita e ha scritto la sua tesi finale in etica su questo tema. È impegnato personalmente e politicamente nella protezione della vita.

Insieme ad Andrea Geissbühler (Consigliere nazionale SVP), sono riusciti a respingere un attacco al diritto alla vita, o meglio alla protezione della vita, nella sessione di giugno. Si trattava di un'iniziativa parlamentare che mirava a eliminare il tema dell'aborto dal diritto penale per trasferirlo al settore sanitario. Marc Jost è eleggibile nel Cantone di Berna e ha a disposizione il suo volantino da portare via. La sua candidatura riguarda sia il Consiglio degli Stati sia il Consiglio nazionale. Li ringrazia per il sostegno. Il presidente lo ringrazia per il suo straordinario impegno e gli augura il meglio, con tanta forza e determinazione, per il periodo rimanente della campagna elettorale.

Il comitato centrale ha partecipato attivamente a diverse riunioni ordinarie e di gruppo. L'obiettivo di «mantenere in vita PRO LIFE» era difficile. È entrato in vigore un nuovo accordo di settore tra gli assicuratori malattie. Gli assicuratori malattie hanno concordato tra loro di rinunciare alle chiamate a freddo e di limitare le provvigioni riferite alle stipulazioni. Sono interessate le assicurazioni di base e complementari.

Le nuove misure vincolanti per la trasparenza della qualità mirano a creare maggiore certezza giuridica a favore degli assicurati. Ciò ha conseguenze di vasta portata per PRO LIFE e per gli altri broker ed è associato a un grande impegno di personale e a costi elevati. L'accordo di settore rappresenta un'importante incursione nell'economia del libero mercato. C'è molto da fare per continuare a offrire ai soci servizi e valore aggiunto. Si sono perse importanti fonti di reddito e i nuovi requisiti dell'Autorità per i mercati finanziari in materia di attività di intermediazione e sconti collettivi non facilitano le operazioni.

Non c'è praticamente più alcuna sicurezza contrattuale. Ciò che prima veniva concordato per cinque o dieci anni, ora è valido solo per un massimo di un anno. Il processo di ristrutturazione è ancora in pieno svolgimento e si prevede che sarà completato entro la fine del 2024. Helsana ha esercitato ancora più pressione su PRO LIFE, anche a causa dei vari attacchi vandalici alle filiali di Helsana. La politica svizzera si confronta con nuove dimensioni. Alcuni collaboratori di Helsana hanno riferito di non sentirsi più sicuri sul posto di lavoro.

L'evento in presenza per l'assemblea generale del 2022 è stato annullato perché la locatrice temeva che la sua infrastruttura potesse essere danneggiata.

Helsana ritiene che il rischio di danni alla reputazione sia troppo elevato e che per i collaboratori di PRO LIFE sia un ulteriore onere presentarsi come protettori della vita. Siamo stati letteralmente imbavagliati, e per il comitato centrale questo significava rendere giustizia alla protezione di tutte le persone coinvolte. Vorremmo cogliere l'occasione per ringraziare tutto il personale per il suo instancabile impegno. Questo impegno, anche per la libertà di espressione nel nostro Paese, è di importanza centrale.

Frédéric Urio dà il benvenuto ai presenti e porta i saluti del Gruppo Helsana. Gli ultimi quattro anni sono stati difficili. Oltre ad aumentare la regolamentazione, era fondamentale affrontare con successo il periodo della pandemia. L'effetto di recupero post-Corona è stato significativo. Ciò è stato particolarmente evidente nell'aumento dei premi. Helsana ha perso clienti. Anche PRO LIFE ne ha risentito. Cinque anni fa i soci PRO LIFE assicurati erano circa 60'000, oggi sono circa 65'000. Questo aumento merita un riconoscimento. L'obiettivo di Helsana è trovare sempre una buona soluzione, nonostante le nuove disposizioni legali, anche se non è più possibile garantire una pianificazione sicura. Ringrazia per la buona collaborazione e la fiducia accordatagli. Il presidente sottolinea con forza le seguenti parole: «Non siamo solo un promotore, siamo PRO LIFE e abbiamo una base diversa». Questo è il motivo per cui si può essere soddisfatti di uno sviluppo stabile del portafoglio.

Renato Solomita, direttore, dà il benvenuto ai presenti. Fa parte della famiglia PRO LIFE da 27 anni e ricorda il fondatore Gerd Josef Weisensee. Ci muoviamo in un settore in cui, purtroppo, abbiamo sempre più a che fare con preoccupazioni allarmanti e completamente scollegate dalla realtà quotidiana. «La città di Zurigo consiglia ai genitori di smettere di dire mamma o papà»: questa è la raccomandazione del consultorio per madri e padri. Un titolo come questo finisce anche sulle prime pagine di vari media. D'altra parte, la questione dei numerosi omicidi di bambini viene spesso taciuta o comunicata solo in un contesto molto opinabile. Anche lo scorso anno, PRO LIFE si è impegnato principalmente per un dibattito basato sui fatti, al fine di chiarire l'impatto che gli aborti hanno sulle donne. Non si tratta di giudicare e condannare gli altri, ma non dobbiamo tacere il fatto che l'aborto colpisce sempre almeno due persone, la donna, ovvero la madre, e il bambino. È necessario un discorso sereno e basato sui fatti. Purtroppo siamo ancora lontani da questo obiettivo, ma proprio questa è la motivazione che spinge a continuare a lottare per l'umanità, per le numerose famiglie con bambini e per le donne in gravidanza. L'aborto colpisce centinaia di migliaia di donne in Europa e milioni di donne nel mondo. In Svizzera, lo scorso anno, sono stati 11'341 i bambini che non sono potuti venire al mondo. In Germania ci sono stati più di centomila aborti l'anno scorso e nel Regno Unito quasi 230'000. La legge stabilisce che è possibile abortire un bambino fino alla nascita se ciò può evitare gravi danni alla salute fisica o mentale della donna. Logicamente, questo solleva la domanda: l'aborto può proteggere la salute mentale di una donna? Non è però strano che praticamente nessuno sia interessato a sapere se questo sia scientificamente dimostrabile? Quando si cerca uno studio su ciò che afferma il legislatore, secondo cui la donna starebbe meglio dopo aver abortito piuttosto che aver dato alla luce un bambino non desiderato, si scopre che non esiste alcuna prova scientifica a sostegno di questa ipotesi. Non esiste alcuno studio che dimostri che l'aborto protegga la donna da conseguenze psicologiche negative o che sia realmente vantaggioso per lei e pertanto, una legge basata su tale presupposto risulta del tutto infondata. Si dovrebbe dire che permettere l'aborto per proteggere le donne è una narrazione a cui non si dovrebbe dare seguito, perché non è basata sui fatti. Questo fatto da solo dovrebbe rappresentare un incentivo per i politici ad apportare dei cambiamenti.

Molti degli studi disponibili si concentrano solo sulla domanda: l'aborto danneggia la donna? Immaginiamo che un farmaco debba essere autorizzato al commercio. Cosa ci si aspetta da un farmaco autorizzato? Sicuramente ci si aspetta che il farmaco sia utile e che sia stato testato per vedere se ha un beneficio, e molto probabilmente ci si informa anche sugli effetti collaterali. Allora perché non un solo studio pubblicato sull'aborto si chiede se l'aborto sia benefico? Tutti si chiedono solo se faccia male. Immaginiamo quindi che un farmaco arrivi sul mercato e che il produttore si limiti a dire che è un farmaco che non fa male. Probabilmente ci si chiede a cosa serva effettivamente il farmaco. Il direttore vuole evidenziare che, riguardo all'aborto, c'è già una distorsione nella formulazione della domanda fin dall'inizio. Per quanto riguarda la domanda se le donne soffrano di conseguenze psicologiche dopo un aborto, bisogna dire onestamente che non è possibile rispettare il «gold standard» della ricerca. Non si può fare uno studio del genere sull'aborto. Questo è eticamente e praticamente irrealizzabile. Si deve quindi ammettere che, dal punto di vista scientifico, non è possibile affermare in modo definitivo e permanente se le conseguenze negative siano esclusivamente causate dall'aborto. Ci sono limitazioni metodologiche, ma ciò che risulta molto chiaro è che un certo numero di studi persegue ovviamente una politica a favore della scelta. Alcuni ammettono addirittura che una donna è più a rischio di sviluppare una malattia mentale se è stata messa sotto pressione. È un fattore di rischio, proprio come quando una donna ha già abortito e viene lasciata sola. Negli studi sull'aborto si verificano spesso dei pregiudizi. Succede anche all'industria del tabacco, ad esempio. L'industria del tabacco ha finanziato per decenni molti studi per dimostrare che il fumo non è dannoso, finché alla fine hanno prevalso altri risultati. Conosciamo questo fenomeno anche nel caso dell'aborto. È sempre opportuno verificare con attenzione chi ha finanziato lo studio. Gli studi che producono risultati divergenti, meno favorevoli, spesso vengono archiviati e ignorati. Non vengono nemmeno citati. Si esercita un controllo consapevole su ciò che viene citato. Uno di questi studi è il cosiddetto Turnaway Study. Ogni volta che si legge nei media che il 95% delle donne è felice cinque anni dopo un aborto e non se ne pente (sono state intervistate 1000 donne) si tratta sempre di questo studio. Quasi nessuno sa che questo studio ha esaminato le donne che si sono recate in una clinica per abortire negli Stati Uniti perché volevano abortire. Tuttavia, alcune sono state rifiutate perché la gravidanza era già troppo avanzata. Le altre hanno abortito e sono state intervistate telefonicamente ogni sei mesi per cinque anni. Il risultato di questo studio è che l'aborto favorisce la salute mentale delle donne. Una tesi del genere dovrebbe far drizzare le orecchie. Se si guarda attentamente, si nota che sono stati utilizzati alcuni trucchi. La prima grande lacuna di questo studio tanto citato è che l'82% delle donne intervistate hanno abbandonato il sondaggio durante la fase di follow-up. Rimane il 18%. Non è una cosa seria. C'è poi la questione del gruppo di confronto sbagliato. Infatti, sono state confrontate «mele con pere»; sarebbe stato più appropriato confrontare una donna che è rimasta incinta non desiderata e ha portato a termine la gravidanza con una donna che ha abortito, per vedere come sta dopo l'esperienza. In questo studio sono state selezionate fin dall'inizio solo donne che volevano abortire, il che ha introdotto una distorsione nei risultati. E lo studio omette persino il risultato di tutte quelle donne che alla fine hanno partorito il bambino perché sono state mandate via (da qui il nome Turnaway) ed ecco che si arriva al punto: il 96% delle donne che hanno dato alla luce il proprio figlio non se ne sono pentite cinque anni dopo! Questo dato rende molto chiara una cosa: dal punto di vista della politica sanitaria, le donne hanno diritto all'informazione e all'educazione. È fondamentale che le donne siano informate sulle possibili complicazioni, effetti collaterali e conseguenze a lungo termine di un aborto. Pochi si rendono conto che ci possono essere conseguenze psicologiche. Il bambino ha

bisogno di offerte alternative e di sostegno. La situazione per cui l'intera questione è tabù dovrebbe finalmente finire. Ma naturalmente una donna deve stare bene dopo un aborto. Questa è autodeterminazione. È stata una decisione libera e quindi le donne vengono lasciate sole. Renato Solomita ritiene personalmente fondamentale che medici, ginecologi, infermieri e consulenti che prendono in considerazione l'idea di un aborto per le donne siano adeguatamente formati. Se l'aborto non è un fattore protettivo per la salute mentale di una donna, allora questa pratica è più che discutibile. I decisori politici dovrebbero quindi riconsiderare questa giustificazione. Non c'è alcuna indicazione che possa basarsi su conoscenze scientifiche. I politici e le autorità sanitarie dovrebbero dedicarsi al loro compito di prendersi cura della salute di donne e bambini, ed è proprio questo che rende il lavoro di PRO LIFE così importante. Meno conosciuta è la hotline di consulenza, che viene volutamente gestita senza l'utilizzo del proprio cognome. Esiste una hotline gratuita che l'anno scorso ha ottenuto un importante risultato. Si consideri che ogni singolo bambino salvato è un dono, per il quale questo impegno è valsa la pena. L'anno scorso ci sono state 22 consulenze effettive che sono durate a lungo, in cui i dati personali sono noti. Ci sono state anche numerose telefonate della durata di pochi minuti e anonime. Ciò significa che vengono conteggiate solo le gravidanze assistite. Alla fine, due donne sono state convinte ad avere il loro bambino. Il sostegno e l'aiuto vanno oltre la semplice consulenza. Nella Svizzera orientale viene gestito un piccolo negozio dove le donne possono acquistare vestiti e utensili per bambini. PRO LIFE è un modello unico. Ci sono sfide completamente nuove per il futuro. L'aiuto finanziario che viene fornito ogni anno è enorme e funziona solo sulla base di una solidarietà condivisa.

Il presidente ringrazia per il dettagliato rapporto e cede la parola al presidente della commissione finanze e controllo, Björn Eisele.

Trattanda 3 | Ripresa del rendiconto annuale 2022:

Ciò ha comportato una perdita di poco inferiore a CHF 200'000. La durata dell'esercizio finanziario è stata adeguata al 31 dicembre. In precedenza, il bilancio veniva redatto al 31 marzo. I dati per il 2022 mostrano il corso di 9 mesi. L'anno prossimo saranno di nuovo 12 mesi. I ricavi d'esercizio sono costituiti dai contributi dei soci e dai ricavi provenienti da beni e servizi nel settore assicurativo. Il risultato è stato principalmente influenzato positivamente dall'aumento dei contributi dei soci, poiché i ricavi dal settore assicurativo sono diminuiti notevolmente. Nonostante questa difficile situazione, il comitato centrale ha deciso di non ridurre i contributi volontari ai soci. Queste spese sono rimaste pressoché invariate rispetto all'anno precedente. A seguito della perdita subita, il capitale proprio è sceso dal 58,4% al 49%, che è comunque un buon dato dal punto di vista finanziario. Questo risultato non deve diventare permanente. Dobbiamo aspettarci un altro anno di perdite prima che le misure di ristrutturazione abbiano effetto. Questo, considerando che i contributi volontari ai soci vengono mantenuti su un livello costante. L'attivo circolante è composto da liquidità, che risulta lievemente inferiore rispetto all'anno precedente. I ratei e risconti attivi comprendono principalmente un vecchio credito verso Helsana, costituito da provvigioni non ancora fatturate. L'attivo fisso comprende azioni e oro.

Il prestito Covid viene rimborsato entro i termini previsti. Inizialmente l'importo ammontava a CHF 400'000. Le riserve ammontano ancora a CHF 80'000.

Trattanda 4 | Rapporto dell'autorità di controllo:

Il revisore, Matthias Wettstein, conferma la revisione ordinaria, effettuata anche quest'anno. Tutte le informazioni di verifica sono state fornite. La contabilità è stata tenuta in modo pulito. Il rapporto di revisione è pubblicato nel rapporto di gestione. Durante la revisione, i revisori non hanno riscontrato fatti che indichino che il rendiconto annuale non sia stato redatto in conformità con la legislazione svizzera e lo statuto. Si esprime gratitudine per la buona collaborazione con il fiduciario, Adrian von Allmen, e con la direzione. Il presidente ringrazia il signor Strickler e il signor Wettstein per l'attenta revisione dei numeri e per la lunga e proficua collaborazione. Si chiede al signor Wettstein di trasmettere al signor Strickler un sincero ringraziamento.

Trattanda 5 | Sgravio del comitato centrale per l'anno associativo e finanziario 2022 e l'attuazione della votazione per l'approvazione del rapporto di gestione e del rendiconto annuale per il 2022 (trattanda 2 e 3):

Hansjörg Leutwyler (membro del comitato centrale) chiede di votare e ricorda ai presenti di esprimere il proprio voto per iscritto nell'ambito del referendum della base.

Decisione:

L'assemblea generale di quest'anno raccomanda ai soci l'approvazione all'unanimità (senza voti contrari né astensioni) del rapporto di gestione 2022 e del rendiconto annuale 2022, e concede all'unanimità (senza voti contrari né astensioni) lo sgravio (discharge) al comitato centrale per l'anno associativo e finanziario 2022.

Trattanda 6 | Modifica dello Statuto in merito alla consegna del rapporto di gestione, del rendiconto annuale e del rapporto dell'autorità di controllo, nonché alla definizione dei contributi dei soci:

Thomas Seitz, membro del comitato centrale e responsabile del gruppo di lavoro (delegato), presenta la prevista modifica dello Statuto. Il comitato centrale chiede all'Assemblea di approvare i seguenti punti.

Pubblicazione anziché consegna:

Gli statuti vigenti prevedono che i documenti vengano inviati ai soci in tempo utile. Questa formulazione pone dei limiti per quanto riguarda la consegna digitale, perché non si può concludere chiaramente che sia inclusa anche la consegna elettronica. Questo comporta costi elevati ogni anno. Per questo motivo, il comitato centrale propone di correggere gli statuti in una parola. La parola «consegnato» è sostituita dalla parola «pubblicato». In futuro, l'invito all'assemblea generale annuale e i documenti relativi all'esercizio finanziario non saranno più inviati per posta, ma saranno pubblicati sul sito web e, ove specificato e richiesto, inviati con mezzi digitali (ad esempio, e-mail).

L'assemblea generale di quest'anno raccomanda all'unanimità ai soci di approvare la modifica degli statuti, senza voti contrari o astensioni. «All'art. 7, cpv. 4 degli statuti la parola «consegnati» è sostituita dalla parola «pubblicati».

Il secondo progetto di modifica degli statuti riguarda l'importo e la limitazione dei contributi dei soci. PRO LIFE è un'associazione a due livelli. Per finanziare i consistenti contributi volontari ai soci e l'impegno per la protezione della vita, oltre ai contributi dei soci, sono necessari i proventi derivanti dall'attività assicurativa. I tempi sono cambiati e ci troviamo di fronte a forti perdite di fatturato. L'associazione sta entrando in una zona delicata in cui il finanziamento dei contributi volontari non sarà più possibile in questa forma se non verranno apportate modifiche. Gli statuti attuali limitano il contributo annuale a CHF 60 a persona. La situazione attuale mostra che la situazione si sta facendo difficile. Il comitato centrale deve essere in grado di informare i soci che i contributi dei soci potrebbero dover essere aumentati per un certo periodo di tempo al fine di mantenere lo stesso livello elevato, ad esempio per i contributi dentali. Se necessario, i soci possono ancora influenzare questa decisione e presentare una mozione all'assemblea. In sintesi, si può affermare che: è difficile prevedere come si svilupperà e si presenterà la situazione finanziaria di PRO LIFE nei prossimi anni. Ad oggi, l'associazione ha generato la maggior parte delle sue entrate attraverso approcci innovativi dal settore delle assicurazioni/casse malati. Questi ricavi sono sempre più sotto pressione a causa dei requisiti normativi, con il risultato di un graduale calo. Come è noto, ciò ha portato alla chiusura dell'ultimo esercizio con una perdita, e l'attuale tendenza rimane stabile. Se l'intenzione è quella di mantenere gli attuali vantaggi per i soci, e in particolare il pagamento dei contributi integrativi volontari ai soci, al livello attuale, per quanto possibile in linea con lo scopo dell'associazione, il comitato centrale dovrebbe avere una maggiore flessibilità nel fissare le quote associative per poterle adeguare in modo appropriato, se necessario. L'articolo 3 degli attuali statuti stabilisce che il contributo annuale ammonta a un massimo di CHF 60 e che il comitato centrale stabilisce il contributo entro tale importo. Le situazioni straordinarie possono essere gestite meglio se al comitato centrale viene data maggiore autorità a beneficio dell'associazione. Il comitato centrale presenta la seguente mozione:

Art. 3, paragrafo 3: «Il contributo annuale ammonta a un massimo di CHF 60. Il comitato centrale stabilisce l'importo di questo contributo. Il nuovo nome è: «I contributi dei soci sono stabiliti dal comitato centrale».

e

Art. 11 nuovo: «7. Determinazione dei contributi dei soci». L'ultima parte «entro i limiti prefissati dall'art. 3, cpv. 3», viene cancellata.

Decisione:

l'assemblea generale di quest'anno raccomanda all'unanimità ai soci di approvare le due modifiche agli statuti (senza voti contrari e senza astensioni).

Trattanda 7 | Rielezione di Andrea Geissbühler in qualità di membro del comitato centrale:

Andrea Geissbühler vive con la sua famiglia a Bärswil, nel cantone di Berna. È stata membro del Consiglio nazionale per 16 anni e si è sempre battuta per la protezione della vita. Questo impegno non è stato sempre facile, spesso ha dovuto nuotare controcorrente, ma il suo obiettivo era dare voce ai più deboli e ai più piccoli della nostra società. La sua permanenza nel Consiglio nazionale è terminata a causa dei limiti di mandato. Allo stesso tempo, anche altri protettori della vita lasceranno il Parlamento. Oltre a curare ed educare i suoi tre figli, ha un nuovo lavoro come supplente e insegnante di scuola materna e si occupa anche dei suoi cavalli e dei bambini disabili. Dall'inizio dell'anno è anche consigliere comunale. Sarebbe lieta di poter continuare a partecipare al comitato centrale di PRO LIFE.

Decisione:

L'assemblea generale di quest'anno raccomanda all'unanimità ai soci (senza voti contrari e senza astensioni) di rieleggere Andrea Geissbühler come membro del comitato centrale.

Trattanda 8 | Rielezione dell'ufficio di revisione: TBO Revisions AG con Marcel Strickler in qualità di revisore responsabile:

In qualità di degno sostituto di Marcel Strickler, Matthias Wettstein è chiamato ad accettare il risultato della votazione odierna.

Decisione:

L'assemblea generale di quest'anno raccomanda all'unanimità (senza voti contrari e senza astensioni) che i soci approvino la rielezione di TBO Revisions AG come ufficio di revisione.

Segue un necrologio in memoria di Ramon Granges, ex membro del comitato centrale e membro di lunga data, scomparso il 1° luglio 2023. Il suo necrologio recita: La risurrezione è la nostra fede, l'incontro è la nostra speranza, il ricordo è il nostro amore. Ramon Granges ha fatto tutto ciò che era in suo potere per la protezione della vita fino alla fine, e il comitato centrale ha tratto grande beneficio dai suoi discorsi pieni di spirito e impegno e dalla sua vasta conoscenza degli affari. L'assemblea si ferma per un minuto di silenzio. Sarà presente anche Otto Zwygart, membro fondatore ed ex membro del comitato centrale ed ex consigliere nazionale del PEV. Poiché il coronavirus ha reso impossibile una cerimonia di addio personale,

questa sarà organizzata oggi. Otto Zwygart rimarrà nel comitato consultivo di PRO LIFE.
Purtroppo la coppia di fondatori Weisensee non può essere presente oggi per motivi di salute.
Non ci sono altre richieste di intervento. L'assemblea viene chiusa, si ringraziano i presenti e si invita al buffet di dolci.



Christian Schmid
Presidente PRO LIFE



Renato Solomita
Segretario del verbale